

E VISIONI 2018

SESTA EDIZIONE

Visione in-attesa

18 OTTOBRE - 15 novembre 2018

Immagine tratta dalla locandina del film "Cella 2455: braccio della morte" di Fred F. Frears (1955)

sulla vicenda di Caryl Chessman "giustiziato" nel carcere di S. Quintino in California il 2 maggio 1960 dopo 12 anni di reclusione nel braccio della morte

La sesta edizione della rassegna cinematografica e teatrale, a cura del Dipartimento di Giurisprudenza, del progetto Cittadinanze del Campus Luigi Einaudi e del *Museo della memoria carceraria* di Saluzzo, cambia la sua conformazione perché prevede proiezioni in contemporanea oltre che nella tradizionale sede del Campus Luigi Einaudi anche alla Casa Circondariale Lorusso Cutugno di Torino. Alla platea degli studenti e dei docenti universitari si affiancherà anche un pubblico di persone reclusi che vedranno con uno sguardo inconsueto i docu-film in rassegna che ricostruiscono la realtà difficile delle istituzioni totali. Altra novità di quest'anno, la possibilità sia per il pubblico del Campus, sia per quello della Casa circondariale di esprimere un giudizio sui docu-film presentati. Attraverso il blog *Dentro e Fuori* e il sito del Museo della Memoria carceraria di Saluzzo (www.museodellamemoriacarceraria.it) sarà possibile non solo esprimere tale giudizio, ma anche inviare recensioni delle opere visionate, le migliori delle quali verranno anche pubblicate sui siti appena citati. Di qui il titolo della rassegna che fa riferimento alla visione dei docu-film da parte di un pubblico che, per un verso, è *inatteso* in quanto si è abituati a vederlo come oggetto di osservazione piuttosto che nella veste di colui che vede ed esprime un giudizio e, al tempo stesso, è *in attesa* che quel periodo penoso trascorso nell'istituzione totale abbia termine per tornare alla libertà.

Claudio Sarzotti

Giovedì 25 ottobre 2018 - ore 17

Campus Luigi Einaudi | Aula Magna

Lungo Dora Siena 100/A - Torino

Fuori fuoco

**di Erminio Colanero – Rosario Danise – Thomas Fischer – Rachid Benbrik –
Alessandro Riccardi – Slimane Tali**



Ne discutono con il produttore **Oreste Crisostomi**

Vittorio Sclaverani (Associazione Museo Nazionale del Cinema)

Bruno Mellano (Garante dei diritti delle persone private della libertà della Regione Piemonte)

Per la prima volta in Italia, nel carcere di massima sicurezza di Terni (100 km a nord di Roma) grazie alla visione della giovane Direttrice del carcere Chiara Pellegrini e il permesso del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, sei prigionieri hanno iniziato un progetto sperimentale. Dopo aver imparato ad usare una telecamera, hanno girato per alcuni mesi un documentario sulla loro vita. Pesanti le condanne, dovute a omicidio, rapina a mano armata, traffico di stupefacenti. Sei storie diverse, personalità e nazionalità diverse, diversi stadi della detenzione. C'è tutto l'arco dei sentimenti umani nei racconti di Erminio, Rosario, Thomas, Rachid, Alessandro e Slimane: rabbia, delusione, affetto, amore. Ci sono tutte le difficoltà che una persona incontra nel momento esatto in cui diventa detenuto. C'è il rischio suicidio, c'è l'incubo della recidiva, il ritorno in carcere, lì all'orizzonte, al di là delle sbarre, perché dentro non esistono le condizioni affinché si realizzi a pieno l'articolo 27 della Costituzione, quella "rieducazione" decantata ma nei fatti poco ricercata. Il risultato è FUORI FUOCO, un film dove nulla è stato messo in scena, dove la semplice verità e la dimensione più sorprendente. Non è il finale un po' amaro a "rovinare" un racconto emozionante e prezioso. Anzi, quel finale (no spoiler) è tra gli imprevisti da mettere in conto in uno Stato che non dovrebbe mai dimenticare gli ultimi. Il docu-film è stato presentato alla Camera dei Deputati nel luglio scorso alla presenza del Presidente Roberto Fico.

Giovedì 8 novembre 2018 - ore 17

**Campus Luigi Einaudi | Aula A1
Lungo Dora Siena 100/A - Torino**

Clan dei ricciai *di Pietro Mereu*



Ne discutono con il regista **Pietro Mereu**

Valentina Noya (Associazione Museo Nazionale del Cinema)

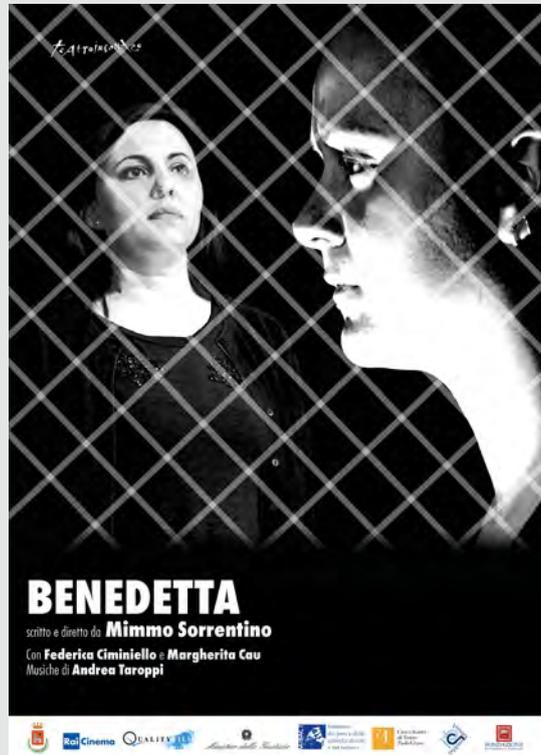
Monica Cristina Gallo (Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Torino)

“La pesca dei ricci è un mestiere faticoso. A Cagliari, fra le onde di un mare cristallino, nei mesi più freddi dell'anno, non sono rimasti in molti a praticarla. Tra questi c'è Gesuino Banchemo, che con il suo clan di ex detenuti continua con orgoglio una delle più antiche tradizioni sarde. La cooperativa di pescatori restituisce voce e dignità a quelle persone dimenticate dal mondo che nella pesca dei ricci hanno trovato un'occasione di riscatto. Dopo anni di carcere, Andrea, Massimo, Simone e Bruno cercano così di superare il passato e riprendere il controllo della propria vita. Il documentario di Pietro Mereu è il racconto amaro e realistico delle storie di ex carcerati e della loro lotta quotidiana per reintegrarsi nella società. Sulle note delle Canzoni di Malavita, del cantautore sardo, Joe Perrino, il regista sardo si addentra tra i quartieri popolari e i mercati, il golfo, il carcere di Uta e l'ex carcere di Buon Cammino di una Cagliari descritta come chiusa e omertosa, che tuttavia cerca di liberarsi del suo passato di delinquenza e malavita. (...) Il regista scava nelle drammatiche storie del carcere che Andrea, Massimo, Simone e Bruno portano tatuate sul corpo. Emozioni e ricordi riaffiorano nei disegni sbiaditi e negli sguardi di chi non dimentica le colpe, le pene, le ingiustizie. Dalle botte ricevute dalle guardie carcerarie allo strazio di vedere i propri cari in brevi visite o non poterli vedere proprio, neanche il giorno del funerale, i ricciai raccontano la durezza, la monotonia e la disumanità della vita in cella” (Francesca Ferri, www.mymovies.it).

Giovedì 15 novembre 2018 - ore 17

**Campus Luigi Einaudi | Aula A1
Lungo Dora Siena 100/A - Torino**

Benedetta *di Mimmo Sorrentino*



Ne discutono con il regista **Mimmo Sorrentino**
Angelo Dematteis (*Istituto di pratiche teatrali per la cura della persona*)
Grazia Isoardi (*Compagnia teatrale Voci erranti*)

Benedetta, nonostante i crimini subiti, sofferti e provocati, si aspetta, citando Simone Weil, che comunque le venga fatto del bene e non del male e per questo è sacra. E poiché l'attendersi comunque del bene e non del male è una condizione propria del genere umano, Benedetta ci ricorda che siamo sacri. Per questo le vogliamo un gran bene. Benedetta ci svela, raccontando dall'interno, la condizione femminile nei contesti di criminalità organizzata di cui nessuno sa nulla perché sfugge alla cronaca, alla letteratura iper realistica, agli studi di genere. Nel farlo apre le porte della poesia in contesti che hanno messo all'indice la poesia. Il suo è un atto rivoluzionario come è rivoluzionario che a recitare il suo personaggio siano Federica e Margherita, due donne che hanno iniziato in carcere il loro percorso teatrale e che ora lo continuano professionalmente da libere. Detenute per reati associativi prossime alla scarcerazione. Grazie a lei, grazie a loro, si inventa una nuova lingua con cui raccontare e parlare della criminalità organizzata "il cui valore, scrive Nando Dalla Chiesa, è incalcolabile perché queste donne, anche se non denunciano, non tradiscono, possono diventare un fatto esemplare per il paese". Lo spettacolo teatrale è in tournée a Milano, Pavia, Verona, Roma e poi a maggio del prossimo anno al teatro Elfo-Puccini. Lo spettacolo è prodotto nell'ambito del progetto "Educarsi alla Libertà" del Teatro Incontro.